Sui sentieri delle Madri Antiche – arkeotrekking e riappropriazione del territorio

Michela Zucca

L’Associazione Sherwood nasce con l’obiettivo di creare conoscenza sulle culture egualitarie alpine, sulla storia delle donne in montagna e sull’agricoltura di sussistenza. Abbiamo tre sedi. Quella trentina vuole diventare un centro di ricerca-azione per favorire il reinsediamento in montagna. Per creare un gruppo di persone che lavorino al progetto abbiamo elaborato il format “Arkeotrekking” in cui portiamo gli interessati sulle zone archeologiche rurali. In questo modo – attraverso i tempi lunghi, la condivisione di almeno tre giorni, la progettualità condivisa –già diversi soci hanno deciso di lavorare in agricoltura.

Noi non facciamo trekking per fare turismo. Neanche per sport. Entrambe le cose c'è chi le fa molto meglio di noi. Noi cerchiamo di portare avanti una scuola di conoscenza del territorio che consenta far riemergere la storia della nostra gente: di quelli che hanno abitato la montagna per millenni, che hanno conservato gli ecosistemi, che hanno lottato contro i poteri centrali. Noi raccontiamo le storie delle donne che non si sono mai arrese, e che hanno retto le sorti delle loro comunità. E non lo facciamo per amor di cultura (o quanto meno, non solo): noi pensiamo che in montagna si apriranno spazi di libertà che si potranno trasformare in possibilità di sussistenza (non di sviluppo!) per cercare di fronteggiare una crisi che non finirà.

Il 30% almeno della superficie alpina e montana (che copre, ricordiamo, il 78% del territorio italiano) è in via di abbandono. E’ una “nuova frontiera” in cui chi rifiuta la logica della civiltà dei consumi può trovare ampi spazi di sussistenza e di libertà.   
Noi di Sherwood rifiutiamo un turismo in cui l’Italia sempre più gioca ruoli da terzo mondo, costretta ad usare la propria manovalanza precarizzata per servire masse di alienati metropolitani costretti all’”evasione”. A noi interessano i progetti di reinsediamenti basati sulla condivisione e sull’elaborazione collettiva di una tecnologia utile alla comunità (e non al capitale né al mercato), controllabile dal basso, in direzione di società egualitarie che non depauperino il territorio. In questo senso vogliamo valorizzare la conoscenza accumulata in millenni di insediamento sul territorio alpino e di strutture d gestione basate sui beni comuni, la rotazione degli incarichi, la responsabilità e il lavoro condivisi.